

INCIPIT



Guido Martinelli

BIS

*anteprima*  
*visualizza la scheda del libro su*  
*[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*

Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676138-5

ISSN 2421-3608

*A mio zio Guido Togni, il mio angelo custode*



## PREFAZIONE

Guido Martinelli non è alla sua prima prova letteraria. E lo si avverte subito. La storia di *Bis*, questo il titolo del romanzo, si impone, infatti, per il gusto che il narratore dimostra nello scrivere. Mi riferisco al suo disinvolto vibrare la pagina con invenzioni, innovazioni, neologismi e alla capacità di costruire ponti tra lingue e dialetti attraverso i quali far respirare la vita.

In questo romanzo, i personaggi, e l'universo corale che li circonda, si muovono con la disinvoltura di chi non contempla il mondo, ma lo attraversa, lo sperimenta, prova a cambiarlo, è intenzionato ad arricchirlo, senza inibizioni e senza troppi timori reverenziali. Questa disinvoltura creativa ha effetti positivi sull'impianto narrativo e favorisce il passaggio repentino, e, quindi, privo di artifici retorici, tra le riflessioni, le introspezioni della voce narrante, e il dialogo che sembra uscire dal vulcano delle passioni.

Lo scrittore ha infatti lavorato molto sulla estemporaneità e sulla parola con la consapevolezza che questa, la parola appunto (l'Arianna del labirinto delle impressioni e dell'indicibile), non è solo la proiezione della realtà, interiore ed esteriore, del nostro abisso del profondo e di ciò che appare durante il nostro agire di uomini, ma è anche l'ombra delle idee sulle cose. Da qui, da questo brivido della coscienza nasce una galleria di suoni, di segnali grafici che riescono a farci sentire la piena responsabilità del vivere e del comunicare che è propria dello scrittore vero.

Un mio maestro mi raccomandava sempre, prima di esprimere un giudizio sull'opera, di classificarla, di individuarne il genere letterario. Cosa che puntualmente ho fatto quando ho letto il testo di Martinelli. Alcuni caratteri sono indubbiamente attinenti al genere storico, in senso manzoniano.

Convivono e dialogano tra di loro personaggi inventati dalla fan-

tasia dell'autore e personaggi storicamente esistiti; compaiono riferimenti a documenti presenti nella realtà archivistica legata ai fatti affrontati; gli avvenimenti sono pregressi al momento in cui ci si è accinti a parlarne; il paesaggio è spesso indicativo per comprendere la dimensione, morale e ideale, dei protagonisti della storia oltre a essere il risultato del vento travolgente della poesia che è sempre dentro la sensibilità di chi scrive.

Ci sono, però, anche altre suggestioni che dimostrano la volontà di uscire dalla prigionia di un genere letterario.

In *Bis*, compaiono accorgimenti e tecniche che rimandano alle architetture, ai ritmi che sono propri della narrativa popolare, alle suggestioni, vissute in modo ironico, del romanzo d'appendice con tanto di amori con fuga, di colpi di scena e persino di riconoscimenti finali. Guido Martinelli, insomma, pare volerci dire con Bianciardi: "Vi darò il romanzo tradizionale, con tre morti per forza, due gemelli identici e monocoriali e un'agnizione. Il romanzo neocapitalista, neoromantico o neocattolico a scelta...". Un gioco letterario, quindi, per divertire e per divertirsi e per insegnare a chi non l'ha vissuta la storia di questi nostri ultimi anni, quelli che hanno segnato il passaggio tra l'Italia ingenua, virginale, piena di speranze del secondo dopoguerra, ancora legata alla danza lenta del mondo contadino, alla clessidra inesorabile del tempo e del transire sicuro delle stagioni e il nuovo irricognoscibile paese in crisi di identità, privo di memoria e quasi incapace di distinguere il virtuale dal reale, i sentimenti dalle pulsioni pilotate da più o meno celebri produttori di onanismo psicologico.

Non a caso, Guido dà grande importanza alla affabulazione, al gusto espressivo che, poi, sono davvero il contrario sia della cultura salivare di certi improvvisati guru della geometria catodica sia del procedere per frecce e costruzioni proprie del new english che sono andate a sostituire i proverbietti latini di gran moda, in particolare tra i cretini che avevano "fatto il classico", con storpiature e incidenti desinenziali da turbare profondamente qualche vecchio professore di dignitosa tempra.

Nelle pagine di *Bis*, assistiamo, come ho detto all'inizio, a passaggi velocissimi da costruzioni dove si maltrattano volutamente lingue nobili e diffuse a briosi ruscelli linguaioli che serpeggiano veloci da

Pisa, dalla Garfagnana e da Torino come un omaggio alla spontaneità, alla bellezza, alla musicalità del comunicare. Un vero e proprio gustoso concerto corale che richiama la naturale predisposizione al teatro del nostro popolo e, in particolare, di quello che ama declamare a voce alta, in un gridato disinibito, riflessioni, tormenti, gioie del pubblico e del privato.

Del resto, ci fa capire il nostro scrittore, chi odia il sussurro, chi evita di chiudere le imposte per non farsi sentire, chi detesta chi mormora, chi non ama il “rabarbaro” è colui che, in genere, oltre a liberarsi dalla ipocrisia e dal timore del prossimo, sa usare benissimo anche la mimica, indispensabile rafforzativo del contenuto, stampella utile per correggere le insufficienze del lessico di ogni nazione.

Nel corso di questa mia riflessione, ho fatto cenno alla funzione che ha il paesaggio nel romanzo storico e, quindi, anche nell’ordito del lavoro di Guido. Vorrei aggiungere qualcosa in più. Il vento travolgente della poesia qui raggiunge apici a volte spettacolari.

I luoghi che raccolgono la storia, quelli della Toscana tra Pisa e la Garfagnana, sono raccontati con indugio cinematografico e con grande delicatezza. Non malinconia, si badi bene, ma riappropriazione affettuosa. Una sorta di carezza lirica, vitale, da cui trarre conforto e ripartire.

*Bis*, una storia che è quella di tutti noi, per ricordarci una cosa importante davvero: è fondamentale, rivoluzionario, liberatorio essere e “rimanere Umani”.

*daniele luti*



## INDICE

Prefazione <i>di Daniele Luti</i>	Pag.	7
Capitolo primo	Pag.	11
Capitolo secondo	Pag.	33
Capitolo terzo	Pag.	63
Capitolo quarto	Pag.	71
Capitolo quinto	Pag.	87
Capitolo sesto	Pag.	93
Capitolo settimo	Pag.	119
Ringraziamenti e precisazioni	Pag.	141



INCIPIT

---

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Incipit>. Piccola biblioteca di narrazione



---

## Publicazioni recenti

26. Guido Martinelli, *Bis*, prefazione di Daniele Luti, 2021, pp. 148.
25. Emiliano Dalle Piagge, *Tirami fuori da qui*, prefazione di Pierantonio Pardi, 2019, pp. 120.
24. Guido Del Monte, *L'abat-jour. interno lucchese*, prefazione di Pierantonio Pardi, 2019, pp. 116.
23. Claudio Mazzei, *Nathan Parsec*, 2018, pp. 128.
22. Maria Cristina Impagnatiello, *La strega bambina*, 2017, pp. 168.
21. Paolo Borsoni, *Per tre cose vale la pena vivere*, 2017, pp. 334.
20. Domiziana Tommasini, *Le bambine non fanno pipì in piedi*, 2016, pp. 176.
19. Afo Sartori, *Autre*, 2015, pp. 168.
18. Alessandra Casaltoli, *Non più notte*, 2014, pp. 172.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di luglio 2021